

una finalità più generale che riguardi non solo il risparmio energetico, ma anche, in questo caso, le fonti rinnovabili; in caso contrario, il provvedimento, peraltro contraddittorio anche in altri punti, risulterebbe monco, perché non affronta una delle questioni chiave del nostro paese, dal punto di vista anche delle opportunità di innovazioni tecnologiche, di cambiamento dei processi produttivi e di alleggerimento dell'impatto delle fonti d'energia, tese a favorire quei processi che, anche utilizzando la ricerca e l'innovazione tecnologica, intendano diminuire l'impatto dell'energia.

Tra questi processi sono da considerare anche quelli legati alla promozione delle fonti rinnovabili vere (non quelle battezzate come tali per l'utilità di questo o quel potere forte che influenza poi le decisioni della politica), che rappresentano una *chance* importante.

Colleghi, vorrei portare alla vostra attenzione alcuni dati — molti di voi già ne sono a conoscenza — che vi faranno capire quale è il ritardo accumulato dal nostro paese e non solo a causa di questo Governo (è un ritardo che deriva anche dalle politiche dei Governi precedenti).

Il nostro paese, ad esempio, possiede meno di 400 mila metri quadri di collettori solari per l'acqua calda, peraltro quasi totalmente collocati nelle province di Trento e Bolzano. L'Austria che, come noto, è un paese più piccolo dell'Italia, ha un sistema di collettori solari di due milioni e 300 mila metri quadri.

Se poi consideriamo altre fonti di energia rinnovabile, ad esempio, l'energia eolica (sicuramente in un paese bello come l'Italia è una fonte che va adoperata con cura, ma è molto importante dal punto di vista della maturità di questa tecnologia), l'Italia attualmente possiede circa 700 megawatt di energia eolica, mentre la Germania ne ha 13 mila. Quindi è chiaro che siamo di fronte a scelte che non sono state adeguate nel passato.

Con questo emendamento si intende prevedere un sistema di incentivazioni corrette per fare in modo che la politica energetica sia tesa ad un maggior rispetto dell'ambiente e alla risoluzione della

grande questione dei mutamenti climatici. Si auspica inoltre che vi siano occasioni di mercato produttivo importanti in Italia e nel mondo per alcune industrie italiane che, altrimenti, saranno fortemente penalizzate (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

**ANDREA LULLI.** Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento Realacci 1.2. Si tratta di un aspetto importante, perché si modifica quanto approvato dalla Camera in riferimento alle incentivazioni per le energie rinnovabili (siamo sul piano dei principi). A ciò si aggiunge il fatto (ne parleremo dopo) che, in seguito alle modifiche operate dal Senato, si reintroducono nel sistema delle fonti rinnovabili anche quelle assimilate. Ritengo che ciò sia un fatto estremamente grave.

Per tale motivo chiedo all'Assemblea un'attenta valutazione. Infatti, se vogliamo veramente valorizzare il ricorso all'energia e alle fonti rinnovabili è chiaro che il segnale di attribuire le incentivazioni, almeno quale principio istitutivo della legge, sarebbe buona cosa. Ciò soprattutto in quanto occorre distinguere chiaramente le fonti rinnovabili da quelle assimilate, che rappresentano altri interessi e la cui reintroduzione attraverso il voto di fiducia al Senato costituisce un fatto molto grave (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vernetti. Ne ha facoltà.

**GIANNI VERNETTI.** Recentemente, la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione nei confronti del nostro paese per il ritardo con cui abbiamo presentato il piano nazionale delle emissioni.

Voler reintrodurre nel conteggio della nostra produzione di energia elettrica pulita le fonti assimilate evidenzia l'inten-

zione di cambiare le carte in tavola; infatti, già siamo sotto osservazione, ci stiamo allontanando dal Protocollo di Kyoto e non stiamo concretamente riuscendo a ridurre le emissioni, così come questo Parlamento si è impegnato a fare ratificando il suddetto Protocollo.

Anch'io mi associo a quanto ricordato dai colleghi, in quanto ciò costituirebbe una ulteriore anomalia nel panorama europeo e americano. Questo è il senso dell'emendamento Realacci 1.2, sul quale chiediamo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 432   |
| <i>Votanti</i> .....         | 430   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 2     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 216   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 193   |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 237). |

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta e Santori non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nesi 1.207, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 424   |
| <i>Votanti</i> .....         | 423   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 212   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 186   |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 237). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pappaterra 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 443   |
| <i>Votanti</i> .....         | 442   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 222   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 198   |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 244). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

**GIANNI VERNETTI.** Signor Presidente, chiedo di poter sottoscrivere il presente emendamento che riguarda un tema importante, vale a dire il cosiddetto provvedimento « sblocca centrali ».

Siamo favorevoli alla filosofia che connota il comma in questione, nel senso che riteniamo si debba costruire una corsia preferenziale e che dunque non sia sbagliato ritenere di pubblica utilità gli impianti di energia elettrica.

Tuttavia, crediamo che ciò non debba essere fatto ad ogni costo. È chiaro che il fatto di produrre di più deve essere affiancato anche da intelligenti azioni sull'uso razionale dell'energia, sull'efficienza energetica, in quanto politiche attive di efficienza energetica valgono quanto dieci nuove centrali termoelettriche o idroelettriche da 1000-2000 megawatt.

Però, riteniamo che non si possa realizzare uno « sblocca centrali » senza rete. Quindi, con questo emendamento, chiediamo che la procedura autorizzativa venga ricondotta alle vigenti disposizioni previste a tutela dei beni ambientali e culturali.

Talvolta, la fretta non è consigliata, nel senso che a volte il non considerare a fondo la piena compatibilità ambientale di

un processo localizzativo nell'insediamento di nuove centrali produce impatti negativi sul fronte del consenso sociale.

Per realizzare nuove centrali abbiamo bisogno del consenso degli enti locali e delle regioni, abbiamo bisogno che la popolazione sia convinta e coinvolta nei processi di localizzazione. Non è vero che evitando il rigoroso rispetto delle norme previste per la tutela ambientale si faccia più in fretta, sovente capita esattamente il contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento a Realacci 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                                  |       |
|----------------------------------|-------|
| <i>(Presenti e Votanti</i> ..... | 450   |
| <i>Maggioranza</i> .....         | 226   |
| <i>Hanno votato sì</i> .....     | 201   |
| <i>Hanno votato no</i> ..        | 249). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 454   |
| <i>Votanti</i> .....         | 452   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 2     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 227   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 201   |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 251). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.12. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, credo che il comma 26, riguardante le procedure di approvazione delle reti degli elettrodotti, debba essere assolutamente riscritto, rifuggendo però dalla logica estremista contenuta nel disegno di legge in esame. D'altronde, con questo emendamento chiediamo essenzialmente di rimettere la decisione al Consiglio dei ministri, una volta che le regioni, ma soprattutto quelle parti dell'amministrazione statale preposte alla tutela dell'ambiente, della salute e, ancora meglio, del patrimonio storico-artistico, hanno espresso un motivato dissenso alla concessione.

Non credo che stiamo chiedendo la luna! D'altronde, voglio ricordare che la cosiddetta legge Gasparri sulle telecomunicazioni contempla una procedura simile. Non si comprende, quindi, perché opere ad impatto ancora maggiore sull'ambiente e sul paesaggio non debbano eventualmente essere ripensate anche in sede di Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 460   |
| <i>Votanti</i> .....         | 457   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 3     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 229   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 200   |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 257). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruggeri 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| (Presenti .....       | 463   |
| Votanti .....         | 461   |
| Astenuti .....        | 2     |
| Maggioranza .....     | 231   |
| Hanno votato sì ..... | 203   |
| Hanno votato no ..    | 258). |

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lulli 1.16 e Lusetti 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, l'emendamento in oggetto riguarda una parte del provvedimento nella quale sono state introdotte novità dal Senato. Stiamo parlando dei clienti idonei, ovvero di quei clienti che avranno la possibilità di entrare nel mercato libero e di scegliere liberamente il fornitore di energia elettrica.

Siamo, quindi, trattando un diritto degli utenti e una realtà specifica che riguarda un soggetto, denominato acquirente unico, che oggi ha la responsabilità di tutelare i clienti cosiddetti « vincolati », ovvero non ancora liberi di scegliere il fornitore sul mercato.

Nel 2007, quando si procederà alla piena liberalizzazione secondo le indicazioni provenienti dall'Unione europea, l'acquirente unico sostanzialmente non avrà alcun mestiere da svolgere e i suoi clienti si troveranno sul mercato, avendo teoricamente la possibilità di scegliere.

Nel testo proposto dal Governo, dalla sua maggioranza, invece, si afferma che questo diritto non verrà esercitato scegliendo, ma eventualmente chiedendo di recedere, restando comunque sempre vincolati all'acquirente unico che, evidentemente, interviene forzando il mercato.

Altro che liberalizzazione! Il nostro emendamento nasce proprio da questa constatazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lulli 1.16 e Lusetti 1.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| (Presenti .....       | 447   |
| Votanti .....         | 446   |
| Astenuti .....        | 1     |
| Maggioranza .....     | 224   |
| Hanno votato sì ..... | 200   |
| Hanno votato no ..    | 246). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 1.299.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, come poco fa ha ricordato l'onorevole Quartiani, siamo entrati in una delle parti più importanti del provvedimento perché ha attinenza con il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia in Italia.

Credo che questa parte del testo sia quella che, più di ogni altra, mostra il fallimento di questa maggioranza e del Governo sul tema della politica energetica nel nostro paese.

Veniamo da un tentativo coraggioso, compiuto durante la scorsa legislatura, con il quale si è ritenuto di rispondere alla notevole arretratezza del nostro paese sotto il profilo della produzione dell'energia e della diversificazione delle fonti e ai pesi derivanti da tale situazione di arretratezza che gravano sul sistema economico del nostro paese, attraverso una decisa iniziativa in direzione della liberalizzazione del mercato, pensando che mediante l'apertura alla concorrenza del mercato dell'energia fosse possibile superare progressivamente il *gap* che allontana il nostro paese dall'Europa.

I provvedimenti assunti con i cosiddetti decreti Bersani e Letta avevano collocato l'Italia all'avanguardia del processo di li-

beralizzazione in Europa: eravamo in testa a quel treno, mentre con questo Governo siamo arrivati ad essere l'ultimo vagone. Infatti, ad oggi, le nostre scelte consistono esclusivamente nell'adeguamento alle direttive europee. Vi è un punto di riferimento chiarissimo, rispetto al quale possiamo misurare la lentezza e la difficoltà che abbiamo ad entrare in questo processo, costituito dal termine entro il quale il mercato dovrà essere definitivamente liberalizzato. I decreti Bersani e Letta prevedevano che la completa liberalizzazione avvenisse alla fine del 2004; in base al provvedimento in esame, la compiuta liberalizzazione avverrà alla fine del 2007, vale a dire con tre anni di ritardo. In questi tre anni, le piccole imprese e le famiglie del nostro paese continueranno a pagare l'energia ad un prezzo superiore rispetto a quello abitualmente praticato alle grandi imprese del nostro paese e alle imprese degli altri paesi europei.

Ritengo pertanto che le modificazioni che proponiamo di introdurre attraverso gli emendamenti in esame, volte a facilitare l'attuazione del processo di liberalizzazione che in base alle proposte di questa maggioranza e di questo Governo appare lento e arretrato, debbano essere attentamente valutate. Tali proposte certamente non riusciranno a ridare impulso al processo tenacemente avviato nella scorsa legislatura e che si è arrestato con il Governo di centrodestra, ma consentiranno quanto meno che tale processo, seppure con i suoi ritardi, possa meglio atteggiarsi alle caratteristiche del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

**MICHELE VIANELLO.** Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere l'emendamento Gambini 1.299 e per sottolineare che l'atteggiamento del Governo dimostra come il centrodestra compia scelte contraddittorie con il proprio essere: siamo

noi che continuiamo a proporre un'accelerazione dei processi di liberalizzazione del mercato, sia per l'energia sia per i servizi pubblici locali, e ci troviamo di fronte ad una destra che sta difendendo i monopoli e che mette in discussione la possibilità per i cittadini di usufruire di tariffe migliori e di un mercato migliore. I cittadini giudichino anche da ciò chi persegue in Italia politiche di rinnovamento e di cambiamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 1.299, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 450   |
| <i>Votanti</i> .....         | 446   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 4     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 224   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 192   |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 254). |

Passiamo all'emendamento Quartiani 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

**ERMINIO ANGELO QUARTIANI.** Signor Presidente, stiamo esaminando una parte del provvedimento che richiama la nostra attenzione su un aspetto che non è contenuto del provvedimento stesso ma che è stato oggetto di un'iniziativa specifica, seppure tardiva, da parte del Governo, in ordine agli obiettivi di liberalizzazione posti dalla riforma Bersani. Com'è noto, ha iniziato a funzionare nel nostro paese la borsa elettrica, che è stata tuttavia concepita in maniera esattamente opposta rispetto agli indirizzi contenuti nel decreto Bersani.

In altre parole, noi oggi abbiamo una borsa elettrica che, più che registrare una

realtà di mercato e di competizione di mercato, è una sorta di momento nel quale si compongono gli interessi dell'oligopolio dei produttori e delle aziende generatrici di energia; talché la borsa elettrica tratta, oggi, essenzialmente solo l'offerta di energia. La domanda è assente, ha un solo protagonista, l'acquirente unico, il che ovviamente comporta distorsioni sul mercato e sul funzionamento stesso della borsa. Infatti, il costo dell'energia nella borsa elettrica è arrivato fino a 150 euro a megawatt e l'Autorità per l'energia elettrica e il gas e l'Antitrust hanno aperto un'inchiesta sulle ragioni per cui si sono registrati questi impatti negativi per il costo dell'energia sulle nostre imprese e sulle nostre famiglie.

È evidente allora che anche il ruolo dell'acquirente unico, in questa borsa elettrica, distorce totalmente le condizioni del mercato, per cui noi proponiamo che a regime l'acquirente unico concluda la propria funzione e che la difesa dei clienti deboli nel mercato sia realizzata attraverso l'iniziativa propria dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che vi può provvedere anche stabilendo una tariffa sociale proprio per i clienti più deboli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 454*  
*Maggioranza ..... 228*  
*Hanno votato sì ..... 208*  
*Hanno votato no .. 246).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lulli 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 453*  
*Maggioranza ..... 227*  
*Hanno votato sì ..... 206*  
*Hanno votato no .. 247).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ruggeri 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, questo emendamento riguarda il tema dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Si tratta di un tema che abbiamo affrontato più volte in questi due anni di dibattito in Commissione e di confronto nelle diverse letture in Assemblea e dobbiamo rilevare come, in questi due anni, il Governo abbia costantemente tentato di sottoporre al controllo dell'esecutivo l'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Noi abbiamo più di una volta ringraziato la tenacia con la quale l'allora presidente Pippo Ranci difese le prerogative di un'autorità ancora utile e fondamentale per regolare il settore in un mercato ancora non completamente liberalizzato. Ma con un certo stupore abbiamo avuto un'altra conferma di tale rischio il 6 luglio scorso, quando siamo andati ad ascoltare la relazione del nuovo presidente, Alessandro Ortis, nominato poco tempo fa da questo Parlamento, dalla competente Commissione, con questa maggioranza, che ha nuovamente ricordato come il disegno di legge Marzano per il riordino del sistema energetico continui a mettere a rischio indipendenza e autonomia dell'autorità di settore.

Orbene, attraverso la presentazione di una serie di emendamenti, noi vogliamo difendere l'autonomia e l'indipendenza dell'Authority ed il suo ruolo. E questo è il primo di tali emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento Ruggieri 1.24. Anche qui siamo in presenza di un peggioramento del testo approvato alla Camera da parte del Senato. Evidentemente il Governo, nella persona del ministro Marzano, non gradisce molto il ruolo delle autorità. Lo abbiamo visto già in altre occasioni, signor ministro. Non è un caso che si attenui il ruolo dell'Autorità, e questo credo sia un elemento negativo, perché dimostra che il Governo non intende procedere alla liberalizzazione del mercato, non riconosce il ruolo dell'Autorità e soprattutto punta ad una gestione forse un po' troppo discrezionale delle politiche nel settore energetico. Questo non ci tranquillizza per niente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruggieri 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                                  |       |
|----------------------------------|-------|
| <i>(Presenti e Votanti</i> ..... | 451   |
| <i>Maggioranza</i> .....         | 226   |
| <i>Hanno votato sì</i> .....     | 207   |
| <i>Hanno votato no</i> ..        | 244). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruggieri 1.265, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                                  |       |
|----------------------------------|-------|
| <i>(Presenti e Votanti</i> ..... | 454   |
| <i>Maggioranza</i> .....         | 228   |
| <i>Hanno votato sì</i> .....     | 203   |
| <i>Hanno votato no</i> ..        | 251). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Verneti 1.264.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, anche in questo caso vogliamo riportare il testo ad una condizione di maggiore equilibrio. Riteniamo che, in questo senso, accanto al parere dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas sia utile acquisire il parere dell'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato.

Parliamo qui di un tema importante, che riguarda le aziende locali che rappresentano una grande tradizione nella storia del nostro paese, le *utilities*, le importantissime aziende locali che in questi anni hanno sviluppato un ruolo e dato contributi rilevanti all'economia locale nel campo della produzione dell'energia elettrica.

Come sappiamo, si tratta delle concessioni e della gestione dei servizi pubblici. Riteniamo che attraverso il nostro emendamento migliorativo vi sarebbero maggiori garanzie per continuare a svolgere bene, nel pieno rispetto delle regole della concorrenza, questo tipo di servizi *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 1.264, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                                  |       |
|----------------------------------|-------|
| <i>(Presenti e Votanti</i> ..... | 462   |
| <i>Maggioranza</i> .....         | 232   |
| <i>Hanno votato sì</i> .....     | 206   |
| <i>Hanno votato no</i> ..        | 256). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.400 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, vorrei che fosse chiaro a

tutti noi come questo emendamento presentato dal Governo intervenga sulla proposta avanzata all'Assemblea dalla X Commissione attività produttive. In sostanza, l'emendamento del Governo interviene a sopprimere il testo che è il frutto di un accordo raggiunto in sede di Commissione attività produttive, in base al quale il relatore aveva predisposto un emendamento al testo pervenuto dal Senato. Con l'emendamento soppressivo 1.400 del Governo si ritorna al testo del Senato: questo per quanto riguarda cosa accadrebbe con l'approvazione della proposta emendativa del Governo.

Se il merito della questione era stato oggetto di un'attenta valutazione da parte del relatore e della Commissione, ciò significa che nell'ambito degli argomenti trattati nell'emendamento in oggetto rientrava una particolare situazione, ovvero sia quello delle compensazioni ambientali, in particolar modo di quelle dovute agli enti locali e alle regioni da parte dei realizzatori delle iniziative di *repowering* delle centrali, cioè delle ristrutturazioni e delle migliorie delle centrali medesime.

Nella misura in cui il Governo, in sostanza, dice che si praticano due pesi e due misure, viene ad introdursi una disparità di trattamento nella disciplina delle compensazioni. Si prevedono compensazioni monetarie in cambio di una logica di programmazione comune, che dovrebbe essere il tratto fondamentale di una iniziativa di governo che coniughi la liberalizzazione e la programmazione territoriale con la realizzazione di più avanzati obiettivi di sviluppo del paese compatibili con l'ambiente. No, non si fa questo! Si danno solo compensazioni monetarie, e in più agli operatori si dice: voi che avete già operato e che avete pagato di più, vi tenete la situazione così come è; coloro che faranno *repowering* dopo avranno la tassa dimezzata. È una vera oscenità!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE**  
**PIER FERDINANDO CASINI** (*ore 19,52*)

**PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA.** Signor Presidente, onorevole ministro, ho chiesto la parola in occasione dell'esame del primo emendamento del Governo per fare una breve dichiarazione di voto a nome del gruppo di Alleanza nazionale; ovviamente, la presente dichiarazione di voto deve intendersi estesa a tutte le altre proposte emendative presentate dal Governo.

Com'è noto, con tali proposte il Governo intende ripristinare il testo approvato dal Senato a seguito della posizione della questione di fiducia. Con riferimento ad alcune perplessità che erano state sollevate in ordine a punti specifici che, a nostro modo di vedere, meritavano approfondimenti e limature, la Commissione attività produttive della Camera aveva ritenuto di approvare, con il nostro contributo, alcune proposte emendative presentate dal relatore che sembravano assolutamente conformi agli obiettivi generali che il ministro Marzano ha richiamato nel suo intervento e che il gruppo di Alleanza nazionale condivide nella maniera più totale.

D'altro canto, di fronte alle richieste pressanti dello stesso ministro Marzano e del Governo, poiché il disegno di legge in esame ha già avuto un iter lunghissimo, ci rendiamo conto che, a questo punto, l'esigenza di giungere alla sua approvazione definitiva diventa prioritaria rispetto a quelle correzioni, precisazioni e puntualizzazioni che, a nostro modo di vedere, pure sono necessarie. Quindi, abbiamo preso atto con viva soddisfazione delle dichiarazioni del ministro, il quale ha ribadito l'impegno del Governo a valutare i contenuti degli emendamenti approvati in Commissione in sede di recepimento della direttiva europea in materia di energia.

Per questi motivi, assecondando pienamente la richiesta del Governo, il gruppo di Alleanza nazionale esprimerà un voto favorevole su tutte le proposte emendative del Governo che mirino a ripristinare il testo approvato dal Senato, con l'auspicio

che si possa procedere, successivamente, a quelle correzioni e modificazioni che potranno soltanto migliorare un testo che già condividiamo nella quasi totalità (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gastaldi. Ne ha facoltà.

**LUIGI GASTALDI.** Signor Presidente, mi associo alle considerazioni testé espresse dall'onorevole Gamba, che condivido pienamente, e preannuncio anch'io il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia su tutte le proposte emendative del Governo (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cazzaro. Ne ha facoltà.

**BRUNO CAZZARO.** Signor Presidente, nell'intervenire, sinteticamente e complessivamente, su tutte le proposte emendative presentate dal Governo, desidero sommessamente segnalare ai colleghi che vengono in questione l'autonomia del Governo e quella del Parlamento.

I colleghi conoscono la situazione: il Governo ha proposto alcune modifiche sulle quali vi era un'opinione diversa della Commissione di merito, la quale ha cambiato orientamento a fronte delle pressioni di cui sappiamo.

Si parla spesso di prassi consolidata: la prassi consolidata in Parlamento è che, quando i pareri della Commissione e del Governo sono difformi, solitamente l'Assemblea si affida alla Commissione ed al relatore. Orbene, per affermare l'autonomia del Parlamento, suggerirei ai colleghi di compiere il gesto di votare contro l'emendamento 1.400 del Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

**MICHELE VIANELLO.** Signor Presidente, intervengo per associarmi alle osservazioni degli onorevoli Quartiani e Cazzaro e per ricordare che è stata messa in discussione l'autonomia del Parlamento.

Siamo di fronte ad un caso assolutamente anomalo. Una Commissione cambia il testo di un provvedimento, il Governo esercita alcune pressioni e voi, cari colleghi della cosiddetta Casa delle libertà, ritirate immediatamente le vostre osservazioni!

Vorrei peraltro ricordare, che, nella fase di impostazione di una sghemba riforma dello Stato, cassate la possibilità che le norme di compensazione si decidano a livello decentrato. A parole, federalisti, nei fatti centralisti! Cominciate a praticare realmente il federalismo, non a parole, ma quando si fanno le leggi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

**MASSIMO POLLEDRI.** Signor Presidente, intervengo per ribadire il voto favorevole del gruppo della Lega Nord Federazione Padana sull'emendamento in esame. È un voto serio, sereno e convinto. Come persone adulte, come componenti di una maggioranza, siamo convinti che l'emendamento servirà a facilitare la realizzazione di nuove reti e a dare una risposta al paese. Siamo stati eletti per realizzare le riforme. Riteniamo che questa riforma sia importante. In piena autonomia e in piena coscienza esprimeremo su di essa un voto favorevole. Se la cosa non vi aggrada, ci dispiace, ma voteremo a favore con convinzione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, intervengo brevemente per rilevare (sono convinto che, nel frattempo, i colleghi

della Lega Nord Federazione Padana siano diventati adulti: è una notizia che fa bene al paese) che il provvedimento in esame, uscito dalla Camera un po' « stortignaccolo », come sempre succede, è approdato al Senato, dove è stato trasformato in un *monstrum* (basti pensare che l'articolo 1 contiene 121 commi). Ciononostante, il Governo insiste ad emendare — ma non si capisce bene — le proposte della propria maggioranza, della minoranza della sua maggioranza o della maggioranza della sua minoranza.

Siamo di fronte ad un'operazione che, dal punto di vista della pulizia legislativa, richiederebbe un intervento non telefonico da parte del Presidente della Camera, quindi, un'attenzione particolare. Siamo dell'avviso che basterebbe questa valutazione per respingere questa intenzione « restauratoria » (naturalmente, di piccolo rilievo, ma pur sempre « restauratoria ») di un testo da parte di un Governo che ha già trasformato un provvedimento che aveva la dignità di essere parlamentare in una cosa puramente « governamentale ». Francamente siamo al paradosso (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

**LUIGI D'AGRÒ.** Signor Presidente, capisco le argomentazioni addotte dai colleghi dell'opposizione, Indubbiamente, nel gioco delle parti, non sentirsi a proprio agio e soprattutto difendere le prerogative dell'opposizione — argomenti che, peraltro, sono stati fortemente dibattuti in Commissione — è una strada giusta in una logica dialettica.

Vorrei in ogni caso rilevare che in tutte le proposte emendative presentate dal Governo vi è un solo intendimento, ossia ripristinare il testo del Senato per approvare definitivamente il provvedimento. A questo punto, non possiamo tornare indietro rispetto a questa offerta del Governo e alle argomentazioni poste sul tappeto, in modo particolare con riferi-

mento alle proposte emendative che ripristinano il testo del Senato dopo l'approvazione da parte della Commissione di alcune modifiche.

Il ministro Marzano ha fatto presente che quella non era « acqua fresca » — pertanto la Commissione non ha sbagliato negli intendimenti — ma ritiene di dover privilegiare la tempistica del provvedimento rispetto all'ipotesi di approfondire ora i termini della questione, per poi accoglierli in un altro momento, che dovrebbe essere il più presto possibile. Il recepimento della direttiva comunitaria sul gas e l'energia potrebbe rappresentare l'occasione giusta. Il nostro gruppo, nel valutare il complesso degli emendamenti del Governo, prende atto di questa intenzione e annuncia il proprio voto favorevole.

**BRUNO TABACCI.** *Presidente della X Commissione.* Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BRUNO TABACCI.** *Presidente della X Commissione.* Intervengo semplicemente per dare atto di una questione intervenuta tra Governo, Parlamento e ruolo della Commissione.

Come è stato spiegato da ultimo dal collega D'Agrò, il Governo ha avanzato una questione di rapidità di approvazione del provvedimento, pur riconoscendo la giustezza dei rilievi formulati dalla Commissione attraverso i suoi emendamenti. Giova solo ricordare che in termini di tempo nulla può essere posto a carico della Camera dei deputati. Come è noto, infatti, noi approvammo il testo già il 16 luglio 2003, mentre invece il Governo ha posto la fiducia sul testo al Senato il 26 maggio 2004.

Se fosse stato possibile prevedere l'intenzione di porre la fiducia, anticipando i tempi al Senato avremmo sicuramente recuperato quel tempo che oggi il Governo giustamente rivendica ma la cui mancanza non può essere posta a carico della Camera dei deputati.

Nel merito, poi, ho preso buona nota delle assicurazioni fornite dal ministro Marzano in ordine alla necessità di intervenire sui punti segnalati dalla X Commissione. Si tratta di aspetti di grande importanza. Ne parlo adesso per non parlarne più! Sul primo emendamento del Governo, ad esempio, si tratta di tenere conto di un'impostazione diversa sul problema delle compensazioni. Quando si estendono le compensazioni anche alle opere indirette, si compie un'azione di altro tipo. In pratica, non ci si riferisce più solo alla centrale che produce energia ma anche ad altro. Probabilmente, si tratta di un errore, così come al successivo passaggio, dove si affronta il tema degli impianti elettronucleari. È vero che su questo argomento la Commissione si è divisa. Vorrei però precisare che sembra una « foglia di fico ». Mi riferisco alle attività intraprese da aziende italiane in impianti localizzati all'estero. Voglio solo ricordare che oggi noi importiamo il 17 per cento dell'energia elettrica, prevalentemente dalla Francia, e per la maggior parte si tratta energia nucleare. Vorrei allora comprendere quale sia la differenza ideologica tra l'utilizzo di energia elettrica nucleare prodotta dai francesi ed il produrla noi direttamente in paesi stranieri. È bene fare attenzione a questo aspetto, per evitare il rischio di coprirci di ridicolo. Mi pare si tratti di un tema di grande sostanza.

Debbo aggiungere che, al comma 71 del testo della Commissione, è presente un piccolo aggettivo, il termine « urbano », che però qualifica un aspetto assai importante: la questione del teleriscaldamento. Se noi prevediamo tali ipotesi anche per una centrale da 800 megawatt, non chiarendone il carattere « urbano », con il meccanismo dei certificati verdi corriamo il rischio di incentivare anche attività industriali svolte, invece, in termini del tutto tradizionali. Si prenda ad esempio una centrale da 800 megawatt ad olio combustibile che riscalda due serre; in relazione alle previsioni di cui al comma 71, non specificando il carattere urbano dell'impianto, grazie al meccanismo CIP 6 incentiveremo anche una centrale elettrica ad

olio combustibile, e ciò è davvero sbagliato. Quindi invito il Governo a provvedere a queste correzioni. Diversamente, si tornerebbe indietro invece che andare avanti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

**SERGIO GAMBINI.** Signor Presidente, abbiamo sentito richiamare, da parte del ministro, l'esigenza di superare le scelte compiute unitariamente dalla X Commissione esclusivamente per ragioni di urgenza.

Vorrei ricordare al ministro Marzano, che ogni tanto fa balenare lo spauracchio del *blackout*, che egli ha accumulato 450 giorni di ritardo nell'emanazione del decreto ministeriale previsto dal decreto-legge n. 25 del 2003, convertito dalla legge n. 83 del 2003, approvata nell'aprile dello stesso anno, che doveva stabilire le priorità sulla base delle quali sarebbe stata effettuata la valutazione di impatto ambientale per i nuovi impianti di generazione.

Signor ministro, lei la fretta c'è l'ha solo con il Parlamento: quando deve essere lei a compiere le scelte, non ne è capace, e ci fa aspettare più di 450 giorni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.400 del Governo, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| (Presenti .....       | 473   |
| Votanti .....         | 467   |
| Astenuti .....        | 6     |
| Maggioranza .....     | 234   |
| Hanno votato sì ..... | 257   |
| Hanno votato no ..    | 210). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 1.304.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, comprendo l'urgenza invocata dal ministro; tuttavia, credo che, dal momento che si tratta di un provvedimento che ormai giace nelle aule parlamentari da un anno e mezzo, conviene assumere con la dovuta attenzione le decisioni finali.

Il mio emendamento propone di sopprimere l'ultimo periodo del comma 37 dell'articolo unico del disegno di legge in esame. Si tratta di una disposizione che si riferisce alle cosiddette compensazioni e si tratta di uno di quei temi ai quali si è richiamato lo stesso presidente della X Commissione, onorevole Tabacci, intervenuto poc'anzi. Essa rappresenta, assieme ad altri temi oggetto di proposte emendative da parte della Commissione attività produttive, una delle questioni sulle quali si è incentrata l'attenzione della stessa X Commissione, anche su sollecitazione del suo presidente. Vorrei rappresentare che il presidente della X Commissione concluse l'inizio del nostro esame in sede referente sostenendo, testualmente, che era opportuno evidenziare le modifiche da apportare al testo pervenuto dal Senato; egli aveva sottolineato l'atteggiamento di massima disponibilità e collaborazione che la Commissione attività produttive aveva avuto nei confronti del Governo, auspicando contemporaneamente che il rapporto istituzionale tra Governo e Parlamento potesse mantenersi su quel livello di cooperazione.

Non mi sembra che la proposta di presentare un ordine del giorno che recepisca un'iniziativa di revisione su punti fondamentali del testo propostoci, che ha avuto protagonisti il presidente Tabacci, il relatore ed anche esponenti della maggioranza, i quali si sono impegnati formalmente a lavorare per una modifica del provvedimento, sia sufficiente; in altri termini, non mi sembra sufficiente prendere

atto della disponibilità del ministro a rivedere questi punti, accettando un ordine del giorno che verrà presentato, in tal senso, a conclusione dei nostri lavori.

Infatti, delle due l'una, signor ministro! Se c'è l'urgenza, il testo dovrà essere approvato nella sua formulazione attuale e non dovrà essere ulteriormente rivisto con altri interventi, che magari lei verrà a spiegarci essere urgentissimi! O il testo del provvedimento va bene così, e voi andate a promettere alle aziende, agli operatori del settore, agli italiani e ai consumatori che questo testo va bene perché, sotto la spinta dell'urgenza, non può essere cambiato, oppure, se deve essere cambiato, non lo farete accettando un ordine del giorno: assumetevi le vostre responsabilità, una volta tanto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 1.304, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                           |       |
|---------------------------|-------|
| (Presenti e Votanti ..... | 465   |
| Maggioranza .....         | 233   |
| Hanno votato sì .....     | 206   |
| Hanno votato no ..        | 259). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 1.401, su cui la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

|                       |       |
|-----------------------|-------|
| (Presenti .....       | 472   |
| Votanti .....         | 467   |
| Astenuti .....        | 5     |
| Maggioranza .....     | 234   |
| Hanno votato sì ..... | 255   |
| Hanno votato no ..    | 212). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 1.31.

Avverto che, per economia procedurale, procederemo ad una votazione per parti separate, nel senso di votare la prima parte dell'emendamento Quartiani 1.31, identica all'emendamento Ruggeri 1.32 e, quindi, ove questa fosse approvata, la rimanente parte consequenziale dell'emendamento Quartiani 1.31, altrimenti preclusa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Vorrei che fosse chiara la scelta che stiamo compiendo con questo emendamento. La proposta emendativa è volta a ripristinare il testo approvato alla Camera e modificato dal Senato su una questione che noi riteniamo particolarmente significativa ed importante. Stiamo, infatti, ragionando — tra gli altri punti ricompresi in questo comma — dell'energia prodotta attraverso fonti assimilate. Si tratta del grande tema che la produzione di energia nel nostro paese ha di fronte.

I colleghi avranno ascoltato sia quanto è stato riferito da parte dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas sia quanto è stato riferito dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Si mette il dito su una questione particolare che riguarda il nostro paese, ossia sul fatto che la competitività italiana è fortemente inficiata dalla grande arretratezza e dal grande aumento di prezzo che esiste nel nostro paese per ciò che riguarda l'energia rispetto agli altri paesi europei.

Si tratta di uno dei fattori che maggiormente penalizza la capacità competitiva dell'Italia. Sapete quanto pagano i consumatori del nostro paese per onorare l'impegno del CIP 6? È stata una pentola scoperchiata dalla Commissione attività produttive della Camera dei deputati, che ha quantificato tale gabella, pagata ogni anno dal consumatore italiano, nella somma di 2 miliardi di euro. Questa è la palla al piede che il nostro paese si trova a sopportare nella competizione europea. Si tratta di una palla al piede che bisogna

assolutamente eliminare. Perché ciò avvenga, è necessaria una volontà coerente. Non bastano gli ordini del giorno; non bastano i pareri espressi dalla Commissione attività produttive nei confronti dei decreti proposti dal Governo.

Quando si parla di energia rinnovabile e di energie assimilate, occorre tenere assieme una scelta di sviluppo ecologicamente compatibile con la difesa della competitività del nostro paese. Ne abbiamo l'occasione, attraverso questo emendamento che, ripristinando il testo approvato dalla Camera, consente che vadano ad esaurimento gli oneri previsti dal CIP 6 che non siano rinnovati. Questi oneri pesano, come ho detto prima, come una palla al piede nei confronti della competitività del nostro paese.

Oltre al danno, subiamo anche la beffa, perché quei 2 miliardi di euro sono erogati per finanziare energia prodotta con materiali maggiormente inquinanti. Si tratta, in gran parte, di cascami dell'industria petrolifera, bruciati per produrre energia ad alta capacità inquinante e che ricevono dai consumatori del nostro paese 2 miliardi di euro, quasi si trattasse di energia alternativa o energia prodotta da fonti rinnovabili. È uno scandalo che deve finire e che abbiamo l'opportunità, attraverso questo emendamento, di indirizzare alla sua conclusione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, vorrei svolgere una riflessione con i colleghi. Ieri, questo Governo ha posto la questione di fiducia su un provvedimento odioso come quello sulle pensioni; oggi, lo stesso insiste con una delega che ha attirato le critiche perfino del Comitato per la legislazione e della Commissione ambiente. In precedenza — lei, signor Presidente, non era in aula — vi è stata una discussione molto seria in merito alla

funzione della Commissione bilancio, ormai negata e cancellata da parte di questo Governo. Credo che, ormai, ve ne rendiate conto: la nostra opposizione continuerà in modo molto determinato, preciso e meticoloso e voi sapete cosa significhi ciò.

Siccome i tempi si allungheranno e noi staremo piacevolmente insieme per diversi lunghi giorni, le chiedo, signor Presidente, di chiarire il modo in cui ci organizzeremo, almeno per questa serata, considerato che per il resto non abbiamo problemi. Signor Presidente, non vorrei disturbarla...

PRESIDENTE. Non si preoccupi, non mi disturba!

MAURA COSSUTTA. In tal caso, vorrei sapere se, cortesemente, ci potesse dare un'indicazione, per capire come e quando si potranno sospendere i nostri lavori...

PRESIDENTE. Subito dopo la votazione di questo emendamento il problema sarà di pertinenza della Presidenza, non adesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Quartiani 1.31, identica all'emendamento Ruggeri 1.32, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 464   |
| <i>Votanti</i> .....         | 463   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 232   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 201   |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 262). |

È così preclusa la parte consequenziale dell'emendamento Quartiani 1.31.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Per il Presidente della Camera è una grande gioia vedere che la maggioranza applaude un importante esponente dell'opposizione; è un segno di concordia nazionale! Prego, onorevole Boccia, ha facoltà di parlare.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, è anche il segno che l'Assemblea ha già capito cosa intendo chiedere *(Applausi)*!

Signor Presidente, ieri l'Assemblea ha lavorato ininterrottamente, senza nemmeno la pausa serale, per 15 ore: abbiamo fatto il nostro dovere. Oggi, siamo già ad una decina di ore ed io continuo a sostenere ciò che le ho già detto tante volte, ossia che il problema non è il numero delle ore di lavoro (sappiamo, infatti, che dobbiamo rimanere in questa sede a lavorare), quanto il modo di lavorare, conoscendo i tempi, sapendo quando possiamo fare le pause e potendo organizzare le nostre attività. Le chiedo la cortesia di dirci come proseguiremo i nostri lavori.

PRESIDENTE. Dopo aver ascoltato l'onorevole Maura Cossutta — anche se quest'ultima ha manifestato dubbi in proposito — e l'onorevole Boccia, vorrei conoscere l'orientamento anche del gruppo di Forza Italia in merito all'andamento dei nostri lavori.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, al di là degli applausi dei colleghi della maggioranza al collega Boccia, direi che possiamo andare tranquillamente avanti nei lavori *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana)*.

MAURA COSSUTTA. Almeno un'ora!

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, qui si tratta di sapere se è stata deliberata una seduta fiume oppure se siamo di fronte al normale svolgimento dei nostri lavori (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani - Commenti del deputato Leone*). Onorevole Leone, abbia pazienza e mi lasci parlare! Abbiamo, giustamente, risposto alla convocazione con sedute antimeridiana, pomeridiana ed eventualmente notturna, ma questo non vuol dire che noi lavoreremo dalle 9 fino all'una di notte! Questo lo farete voi, ma noi non ci stiamo...

MASSIMO POLLEDRI. Scansafatiche!

RENZO INNOCENTI. ...e lo diciamo con molta franchezza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in effetti, l'onorevole Innocenti ha posto la questione in termini assai corretti. O decidiamo adesso, congiuntamente e concordemente, di andare avanti per un'altra ora nei nostri lavori per poi rinviare a domani, oppure, decidiamo di sospendere adesso e di riprendere i lavori alle 21, deliberando che si continui, anche secondo la previsione del calendario, in seduta notturna.

Io sarei per la prima ipotesi, che ritengo più saggia! Proseguiremo i lavori sino alle 21,30 (*Applausi*).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Alfonso Gianni 1.244, 1.402 del Governo e Realacci 1.277.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento da noi presentato, che vedo positivamente essere identico a quello del Governo, elimina un errore che era stato compiuto nell'originaria versione del testo.

Vorrei ricordare di cosa si trattava: il testo originario, che qui si propone di

modificare, prevedeva la possibilità per i produttori nazionali di energia elettrica di svolgere attività di realizzazione e di esercizio di impianti anche elettronucleari all'estero.

Questo tipo di norma nasceva da una dichiarata ed esplicita sollecitazione dell'ENEL, che aveva in corso una trattativa per acquistare un cosiddetto « bidone », la vecchia centrale nucleare di Temelin nella Repubblica Ceca, ritenendo in questo modo di realizzare un importante affare e di offrire un contributo alla riduzione dei costi.

Guardate, onorevoli colleghi, che in Europa, ed in modo particolare in Francia, ma anche negli Stati Uniti d'America, si iniziano a pagare pesantemente i costi del *decommissioning*, accanto ai gravi rischi ambientali. Gli Stati Uniti d'America e l'Unione europea scommettono sul futuro dell'idrogeno; abbiamo poi le energie rinnovabili che crescono a ritmi sostenuti.

Illudersi di fare entrare dalla finestra ipotesi di scorciatoie nucleari è idea che saggiamente dovrebbe essere rimossa.

Invito pertanto l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei avvertire l'Assemblea che siamo di fronte ad una situazione che può apparire strana. Stiamo per votare un mio emendamento, identico a quello dell'onorevole Realacci, che è anche identico ad un emendamento presentato dal Governo.

Allora: o il Governo ha sbagliato o evidentemente c'è qualcosa che non quadra! Occorre allora esplicitare la questione e intendo che questa vicenda rimanga agli atti: evidentemente, la cancellazione dell'espressione « ivi compresi gli impianti elettronucleari », va intesa, da parte del proponente, ed immagino, per come ha parlato, anche da parte del collega Verneti, come una esplicita im-

possibilità, da parte del nostro Governo, di partecipare alla produzione di energia per via nucleare in impianti all'estero.

Diversamente, la soppressione della stessa frase da parte del Governo indica probabilmente un presunto carattere implicito della possibilità di questa scelta, al punto da non doverla rendere esplicita.

Dal momento che siamo di fronte ad un *monstrum* di un articolo di 121 commi, non possiamo prenderci in giro imbrogliando i cittadini.

Pertanto, al di là del fatto che successivamente, il sottoscritto ed altri colleghi hanno presentato un emendamento, anche in questo caso, identico, con cui escludono esplicitamente la partecipazione ad imprese di produzione di energia elettrica attraverso impianti elettronucleari, va detto subito, qualora quest'altro emendamento non fosse approvato che, in ogni caso, la cancellazione dell'espressione « ivi compresi gli impianti elettronucleari » ha il senso di una certa volontà da parte del Parlamento.

Ora, vorrei vedere in aula, ma non lo vedo, l'onorevole Tabacci, la cui capacità di ragionamento apprezzo molto. Prima ha parlato di questioni ideologiche: cosa cambia se l'energia nucleare è prodotta in Francia o in Italia? In effetti, non cambia granché sotto il profilo ideologico. Vorrei però ricordare all'onorevole Tabacci che, a differenza della Francia, il nostro paese ha votato un referendum nel quale era chiarissima la volontà della grande maggioranza dei cittadini di escludere la via della produzione nucleare per l'energia elettrica. Ciò, naturalmente, non impone al mondo intero una strada diversa: la impone al nostro paese e costituisce un suggerimento al mondo intero.

Questo è il senso del rispetto di una volontà popolare. Non si tratta, dunque, di una questione ideologica, ma di una questione estremamente pragmatica, se si vuole rispettare una volontà espressa attraverso un voto che più plebiscitario di così non avrebbe potuto essere. Siamo di fronte ad una volontà materialmente manifestatasi, che questo Parlamento non può cancellare.

Dunque, ribadisco l'importanza della votazione sugli identici emendamenti in esame. Il Governo non può fare il furbo, nascondendosi dietro un gioco di parole: il suo emendamento 1.402 significa escludere la possibilità di partecipazione del nostro paese ad iniziative all'estero (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, intervengo semplicemente per chiedere di sottoscrivere l'emendamento Rea-lacci 1.277.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento Alfonso Gianni 1.244. Sono tra i presentatori del successivo emendamento 1.35 che va nella stessa direzione, ma ritengo l'emendamento in esame significativo: è importante che rimanga agli atti che cancelliamo gli impianti elettronucleari all'estero dagli esercizi in cui realtà italiane possano andare a lavorare. La scelta contro il nucleare è stata fatta da questo paese, non c'è più bisogno di tornarvi o di usare « mezzucci » come quello di andare all'estero. Poiché è la seconda volta che tali parole vengono cancellate, credo che il senso, al contrario di quello che pensa il Governo, sia ben chiaro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, voterò contro gli identici emendamenti in esame. Non riesco a capire perché si debbano impedire le linee di ricerca, di miglioramento ed anche di maggiore sicurezza in atto in questo momento tra i